

L'intervento di restauro dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (IsCR) presso la Galleria delle Grottesche della Villa Farnesina Chigi si è reso possibile grazie al generoso contributo della Isabel und Balz Baechi Stiftung di Zurigo per la protezione delle pitture murali, che ha sostenuto anche l'intervento sulle pareti e la messa in opera di un adeguato impianto di illuminazione, anch'esso progettato dall'Istituto.

Nel settembre 2014 il cantiere didattico del Laboratorio di Dipinti su tavola – nell'ambito dell'attività della Scuola di Alta Formazione e Studio – ha consentito di studiare a fondo le problematiche conservative della superficie pittorica individuando le tecniche di intervento più appropriate. Il restauro di alcune porzioni esemplari ha costituito il punto di riferimento per il prosieguo del lavoro, condotto a termine da restauratrici diplomate IsCR (Consorzio Recro).

Il personale tecnico-scientifico dell'Istituto ha studiato la Galleria dal punto di vista storico-artistico e architettonico e ha svolto una serie di analisi diagnostiche per approfondire aspetti poco chiari della sua storia conservativa e del suo impianto originario per restituire una visione organica a un'opera di grande pregio e originalità.

La volta a botte a tutto sesto, costituita da assi sostenute da centine, è decorata con motivi a grottesche su fondo chiaro che godono di una straordinaria fortuna a partire dalle esplorazioni della Domus Aurea di Raffaello, Peruzzi e dei loro collaboratori e allievi, per vivere poi un momento di rinnovata diffusione tra Sette e Ottocento a seguito delle scoperte di Ercolano e Pompei.

Allieve e docenti del cantiere didattico
(64° corso SAF IsCR)



Il riposizionamento della porzione di carta nel clipeo centrale

Le problematiche conservative legate alla presenza degli interventi precedenti ha richiesto l'applicazione di una metodologia molto rigorosa, che pur conservando i rifacimenti nel rispetto dell'istanza storica brandiana, ha consentito di recuperare la qualità della pittura originale, la brillantezza cromatica dei colori e la preziosità delle decorazioni. Una completa mappatura fotografica 3D ha costituito la base per il rilievo delle problematiche conservative della pellicola pittorica e di tutte le informazioni leggibili sull'opera, che è stata studiata su più livelli grazie all'approccio pluridisciplinare che caratterizza l'IsCR.

Le indagini diagnostiche multispettrali hanno consentito di ottenere informazioni legate alla tecnica pittorica e ai materiali presenti negli strati pittorici superficiali e sub-superficiali, acquisendo indicazioni su modifiche in corso d'opera, eventuali disegni preparatori e interventi successivi. Per quanto riguarda le indagini chimiche, le analisi non distruttive sono state seguite da microprelievi di materiale pittorico analizzati in microscopia infrarossa: le sezioni stratigrafiche sono state analizzate mediante microscopia ottica e microscopia elettronica a scansione con microsonda (SEM-EDS).

Anche la struttura lignea è stata oggetto di studio a più livelli: analisi xilotomiche hanno permesso di individuare i tipi di legno usato e di metterli in relazione con le diverse fasi costruttive dell'opera; le prospezioni endoscopiche hanno consentito di esplorare l'estradosso della volta su cui sono stati anche effettuati microprelievi per consentire una datazione tramite radiocarbonio.

Il Laboratorio Dipinti murali e intonaci si è occupato delle lunette terminali mentre il Laboratorio Carta e pergamena ha condotto il restauro della porzione in carta centrale.

L'intervento sulla Galleria ha comportato anche la razionalizzazione degli impianti, che ha consentito di liberare la cornice lignea d'imposta eliminando uno dei fattori di rischio per la futura conservazione della volta e consentendo la messa in opera di un adeguato impianto di illuminazione a LED che garantisce la giusta resa cromatica e l'apprezzamento ottimale della volta.

Le restauratrici del Consorzio Recro

